IL PICCOLO
6 NOVEMBRE

L'apertura della stagione sinfonica

Il "Giuliano" di Zandonai all'Adriano

Riccardo Zandonai assaporava dal fondo di un palco dell'Adriano il prologo del suo *Giuliano*. L'orchestra stabile della R. Accademia di Santa Cecilia, ovverosia Orchestra Augustea, lo eseguiva stupendamente. Bernardino Molinari e i suoi collaboratori erano pervasi dal senso mistico della sacra rappresentazione e lo comunicavano al pubblico, che gremiva l'aula. I maestri dell'orchestra, il coro diretto da Bonaventura Somma e il tenore Paolo Civil furono interpreti degni di questa musica profondamente ispirata e schiettamente italiana.

Il dramma lirico di San Giuliano l'Ospitaliero, che fu dato per la prima volta al «San Carlo» di Napoli nel 1928 e successivamente in altri grandi teatri d'Italia e dell'estero, non è tuttavia conosciuto quanto merita. Basti dire che contiene pagine tra le più belle del nostro fecondo compositore. Fu quindi un'ottima scelta l'esecuzione magistrale del Prologo nel concerto d'apertura (il 2174° dalla fondazione dei Concerti) alla stagione sinfonica di quest'anno.

Il pubblico manifestò con grandi applausi la sua approvazione, e con innegabile sincerità, perchè ignorava la presenza del Maestro così amato dalle nostre platee.

Il *Giuliano* seguiva la sinfonia della *Forza del Destino* e la nota *Fantasia musicale* (introduzione, aria e toccata) di Alfredo Casella. Tra l'esuberante Ottocento romantico e la libertà, o licenza, costruttiva del Novecento gli uditori ebbero campo di apprezzare lo «stil nuovo» che va significando soltanto quando amore spira e come detta dentro.

La varietà polemica del programma, uno dei segreti del trionfale successo di questo primo concerto, si acquetò nell'*Eroica* beethoveniana. All'architettura della Terza Sinfonia fu dato sommo rilievo dal Molinari e dalla sua orchestra. Dopo 135 anni è sempre l'immortale capolavoro, che lascia del pari appagato così l'uditore senza pretese come l'uditore raffinato.

b.